

SOFOCLE

fonti

→ tutte le info che abbiamo circa sofocle sono da:

- bibliografia alessandrina
- testimonianza di Plutarco ne "La vita di Pericle"
- lessicografi, scoliasti, grammatico ateneo "Marmor Parium"

biografia

→ nato tra il 497 e il 496 ad Alopece

→ 443 >> sotto pericle assume primo ruolo pubblico come uno dei 10 ellenotami cioè gli amministratori tesoro della Lega Attica > prima era pentacosimedimno

→ 442 >> alle grandi Dionisie mette in scena l'Antigone che è subito un successo enorme > secondo le fonti in quell'anno la giuria è formata dai 10 strateghi tra cui pericle

→ 441 >> viene eletto stratega e partecipa alla guerra contro Samo (che si era ribellata alla lega) > forse lo è anche una seconda volta nel 28 durante la guerra contro Nicia

→ 413 >> è uno dei probuli in un anno molto difficile perché tra il 415 e il 413 c'era stata la spedizione disastrosa in sicilia che porta grande crisi >> nel tentativo di evitare demagoghi viene ristretta la boulè nominando 10 probuli per controllarla > ciò porta alla formazione di un regime aristocratico che viene stroncato con il ritorno di Alcibiade (nel 409 infatti Filottete che fa riferimento alla figura di alcibiade)

→ 406 >> anno della morte > l'ultima opera scritta è l'edipo a colono (secondo la tradizione i figli, visto la sua età gli intentano una "causa" per allontanarlo dall'amministrazione dei beni familiari in quanto troppo vecchio: lui compone l'edipo e davanti ai giudici recita monologo e vince causa)

→ 401 >> rappresentazione postuma dell'edipo a colono

cariche pubbliche

- ellenotamia
- strategia
- probulia
- numerose cariche religiose >> secondo tradizione è colui che porta ad Atene il culto di Asclepio e ne assume carica religiosa > nel 420 accoglie statua da Epidaurò (forse proprio per la sua religiosità sente più forte la distanza uomini/dei anche se ci sono sempre divinità nelle opere)

attività teatrale

→ 460 >> inizia attività di tragediografo

→ 468 >> rappresentazione del criptolemo con cui ha prima vittoria (criptolemo: mito di eroe che ha a che fare con culto eleusino, lui è colui che porta doni, il grano, di Demetra alla civiltà, è eroe civilizzatore) anche in questo caso la giuria è formata dai 10 strateghi tra cui Cimone che sta portando avanti campagna in tracia legata proprio all'approvvigionamento del grano (per rendere sicuro commercio nella tratta del mar nero): forse opera è modo per lodare cimone attraverso criptolemo

→ la sua attività teatrale si esprime in un contesto influenzato dalla presenza di pericle (in particolare Aiace e Antigone) > Sofocle rimane attivo ad Atene per lunghissimo tempo e rimane molto a fianco di Pericle

→ nonostante la sua vasta produzione teatrale di lui ci rimangono solo le 7 tragedie tramandate dal canone alessandrino:

- Aiace >> anteriore a 445
- Antigone >> 442
- Trachinie >> forse tra 438 e 430

- Edipo Re >> forse tra 430 e 426

>> si apre con scena di massa, contesto della peste in cui il popolo chiede aiuto al re Edipo che va ad interrogare l'oracolo > la peste è del 430 all'inizio della guerra del peloponneso quando i cittadini per proteggersi si ritirano tutti tra le mura della cittadella aumentando il contagio della pestilenza che arriva dal porto del pireo con le navi > ne parla Tucidide

>> deve anche essere prima del 425 perchè negli Acarnesi di Aristofane c'è una piccola parodia di un verso dell'Edipo Re che quindi deve essere stato per forza rappresentato prima

- Elettra >> intorno al 409 > trama uguale a quella delle coefore e forse è anche postuma a quella euripidea del 413
- Filottete >> 409
- Edipo a Colono >> 406

deduzioni da "attività teatrale"

→ Sofocle è molto interessato al ciclo Tebano a cui dedica 3 opere

→ rifiuta completamente la trilogia legata e della colpa de genos >> lo vediamo bene nelle tre opere del ciclo tebano e anche nell'elettra

→ tutte le opere (tranne trachinie) hanno come titolo il nome dell'eroe protagonista della vicenda

i personaggi

→ non c'è sempre una scelta come in eschilo >> i personaggi sono predestinati interiormente e hanno ben chiaro cosa devono fare, il loro destino (lo vediamo bene nell'elettra in cui oreste non si chiede "ti draso": SA che deve uccidere clitennestra, non ha dubbi)

l'eroe sofocleo

→ è un emarginato >> il coro non collabora con lui ma medita su quanto gli accade e sul suo destino

→ è inflessibile >> rimane fedele al proprio destino, cosa che dall'esterno viene intesa come hybris e mancanza di misura

→ è incapace di comunicare >> ci sono tantissimi dialoghi in cui notiamo proprio che i due personaggi discutono ma non riescono a comunicare davvero perché le loro parole hanno significati diversi e non riescono a comprendersi > è solo

→ caratterizzato dall'ansia di morte

le divinità

→ in eschilo la divinità agisce razionalmente e si stabilisce un equilibrio tra uomo e divinità

→ in sofocle invece non c'è contatto e l'uomo non può comprendere il motivo del suo dolore ma deve accettarlo e basta solo nel momento della sua morte comprende con limpidezza il motivo del suo dolore (lo vediamo benissimo nell'edipo a colono in cui il vecchio edipo solo nel momento della morte si rende conto che tutta la sua sofferenza aveva come fine che lui diventasse entità benevola che protegge Atene, la città che lo ha accolto)

>> la sua concezione è disperata > bisogna accettare dolore senza chiedersi perchè ma non bisogna pensare che sia passività! > il personaggio agisce e ha VOLONTÀ di adempiere al proprio destino che è più importante della sua stessa vita > "ansia di morte" > ASSOLUTISMO EROICO dei personaggi

l'ansia di morte

→ adempiere al proprio destino è più importante della vita:

- Aiace >> si suicida per recuperare identità e valore
- Edipo a Colono >> sceglie di entrare da solo nel boschetto delle eumenidi
- Antigone >> sceglie di trasgredire e quindi di morire

L'AIACE

generali

→ è l'unica opera tragica in cui vediamo il "sangue" in scena >> Aiace si suicida perchè è l'unico modo per riaffermare il suo kleos perduto > nel momento in cui scopre di essere stato preso in giro e di essere stato ridicolo con lucidità si rende conto che l'unica via è quella

trama

PROLOGO >> Atena, la prima a parlare (all'inizio solo voce poi compare in scena) insieme ad odisseo (ma rispetto a lui è posta in posizione sopraelevata)

- gli spiega che dietro alla tenda c'è Aiace con le mani insanguinate perchè ha sgozzato intera mandria
- conferma che è stato aiace a farlo perché infuriato per il fatto che le armi di achille non sono state date a lui >> avrebbe voluto uccidere gli achei ma Atena gli ha offuscato la mente e gli ha fatto uccidere animali e non uomini > Atena descrive l'inganno e nel farlo sempre godere di averlo umiliato in tal modo e per godere ancora di più lo spinge ad uscire dalla sua tenda e a vantarsi delle sue azioni: gli fa descrivere la sua opera continuando a prendersi gioco di lui facendo finta di essere sua amica > IRONIA TRAGICA

>> ATENA > appare come divinità arcaica che umilia e prende in giro eroe, è implacabile, dice persino *"ridere dei propri nemici non è il riso più dolce?"* (lo stesso odisseo ne è turbato e infatti non vorrebbe che aiace uscisse dalla tenda e lei gli dà del vigliacco, lo compatisce anche se è suo nemico, si crea sorta di solidarietà tra uomini e si chiede perché debba soffrire così) > non è perfida ma si percepisce il suo distacco dagli uomini > ad un certo punto fa invito alla MISURA e ad avere consapevolezza LIMITATEZZA UMANA e parla della lontananza uomini - dei

PARODO >> coro di marinai

PRIMO EPISODIO >> Tecmessa racconta cosa sia successo ad Aiace e il coro ne è turbato > chiede al coro di farlo ragionare dato che teme stia meditando qualcosa di funesto dato che ora che è lucido è in preda al dolore, grida e emette suoni sordi disperati

>> il coro entra nella tenda e Aiace dice che nel suo nome c'è segno della sua sofferenza: AJAX > AI-AI deve trovare il modo di riacquisire il suo onore, è chiaro che voglia uccidere

>> tecmessa lo prega di desistere perchè altrimenti lei e suo figlio saranno presi dai nemici come schiavi, cerca di far leva sul loro amore (cfr Ettore e Andromaca) > Aiace chiede di vedere il loro bambino e quando arriva lo prende in braccio e gli parla: fa sorta di testamento morale in cui da indicazione di cosa fare, tecmessa lo prega ancora e lui le risponde male, il suo destino gli è chiaro

PRIMO STASIMO >> canto del coro rivolto a Salamina e ai suoi genitori

SECONDO EPISODIO >> sembra essersi calmato > dice che deve andare a seppellire la sua spada

SECONDO STASIMO >> felicità del coro per il rinsavimento di Aiace

TERZO EPISODIO >> va in luogo totalmente deserto e pianta impugnatura spada nel terreno e inizia il suo monologo > vediamo l'ANSIA DI MORTE dell'eroe sofocleo

TERZO STASIMO >> dopo morte di Aiace continua la tragedia > lunga parte lirica di kommos

tecmezza e i marinai del coro vanno alla ricerca del corpo di Aiace

QUARTO EPISODIO >> arriva Teucro, il fratello che chiede del figlio per proteggerlo come era volere del padre poi arriva Menelao che viene a trionfare e a chiedere che non venga seppellito ma sia gettato sulla sabbia diventando pasto degli uccelli (cfr antigone):

"non siamo riusciti a comandarlo da vivo ma riusciremo a farlo da morto" (esce il tema del governare con la paura)

>> sticomitia Teucro-Menelao se sia giusto dare onori a chi lo "avrebbe assassinato", lui è vivo solo grazie ad un dio > Teucro dice che proprio perché un Dio lo ha salvato devono rispettare leggi divine e seppellirlo > menelao chiama Aiace "nemico" mentre Teucro continua a sostenere tesi opposta che vada sepp. > Menelao va via minacciando uno scontro

QUARTO STASIMO >> altro kommos del coro

ESODO >> arriva Agamennone che riprende le accuse contro Aiace in modo più duro e chiede che venga un interprete per Teucro dato che non lo capisce, lo definisce "barbaro"

>> indignazione di Teucro per il fatto che Ag non riconosce più valore Aiace (rif ad iliade) e ricorda che anche Ag ha origini barbare e fa rif a vicenda Pelope

>> arriva Odisseo che come nel prologo ha compassione di Aiace e cerca di convincere di sepp e non vantarsi di trionfi non degni > idea di DIFFICOLTÀ DI COMPASSIONE DA PARTE DI CHI HA IL POTERE

>> ag fa discorso incentrato sul potere e Od ribatte che non c'è meno valore nell'ascoltare il nemico e avere compassione > ha la meglio

>> rimangono in scena Od e Teucro e od dice di volere sepp e teucro dice solo che non vorrebbe che ci fosse al funerale dato che potrebbe essere sgradito al defunto > od accetta decisione

>> battute finali Teucro

analisi

→ Aiace >> è eroe antico che possiede il valore del kleos (dopo non ricompare)

ANTIGONE

generali

→ rappresentata nel 442 >> giuria formata dai 10 strateghi tra cui pericle

→ contiene citazione al terzo libro delle "Storie" di Erodoto (119) >> sorta di omaggio ad altro membro della cerchia Periclea cosa che testimonia legame e condivisione tra intellettuale della cerchia >

la frase è quella che dice che il fratello è insostituibile mentre i figli e il marito lo sono: "se fosse stato un marito o un figlio non avrei lottato così"

trama

→ PROLOGO >> in scena Antigone e Ismene: all'inizio uso del duale, "noi" che sottolinea unione tra le due sorelle, mentre poi smettono di usarlo (si usa "io" e "tu") ed emerge l'incapacità di comunicare dei due personaggi

>> da subito Antigone sottolinea la disuguaglianza nel destino dei due fratelli

>> vediamo due rhesis contrapposte: ismene parla della amechania, antigone dichiara che allora agirà da sola e per lei sarà gradito morire facendolo

→ PRIMO EPISODIO >> viene presentato creonte, solo in scena, con topos della tempesta: rivendica la legittimità del suo potere e si pone come salvatore di tebe. Afferma che chi ha il potere deve prendere decisioni e che lui lo farà raddrizzando la nave (la città) come volere degli dei: tutto è per il bene della polis. Il coro riconosce la sua autorità.

>> poi entra in scena la guardia che racconta che qualcuno ha sepolto polinice e il coro suggerisce che forse sono stati gli dei: Creonte si infiamma (in questa scena emerge la sua connotazione tirannica) e dice che è impossibile che vengano favoriti i malvagi e quindi deve essere per forza stato qualcuno dei cittadini che si vuole ribellare. Dice anche che forse uno è stato pagato per farlo: sminuisce azione come fatta solo per denaro

→ PRIMO STASIMO >> tema dell'umanità meravigliosa, *deinos* (per il progresso, la civiltà, la parola e non ha scampo solo da Ade) ma anche terribile perchè può volgere al bene come al male (il canto del coro è colmo di smarrimento) e uomo può essere:

- upsipolis > "elevato nella città" > conciliando leggi divine e umane
- apolis > "senza patria" > superando i limiti

>> invito alla MISURA forse indirizzato a Pericle: tutti i personaggi non sono nè completamente giusti nè completamente malvagi e infatti cadono tutti > ammonimento a non esagerare se no la caduta è inevitabile

→ SECONDO EPISODIO >> incentrato sullo scontro Creonte - Antigone e sulla dichiarazione di Antigone che ha CONSAPEVOLMENTE trasgredito bando creonte

>> contrapposizione leggi umane e divine (incrollabili ed eterne)

>> "io non combatterò una donna" > Creonte vede la sfida di antigone alle sue leggi ma anche proprio a lui in quanto uomo e quindi superiore e che prevarica > DEVE punire antigone per dimostrare la sua essenza di uomo > sono però parenti stretti quindi lui non può lapidarla e macchiarsi del suo sangue > seppellita viva

>> sfida all'autorità di creonte: emerge parola kleos che si riferisce al valore dell'uomo

>> antigone afferma che altri andrebbero contro creonte ma non lo fanno per paura e che il tiranno vive nel sospetto per paura che i citt si ribellino (cfr 1° episodio) > creonte fa leva sul fatto che antigone è sola

→ TERZO EPISODIO >> incentrato sul contrasto emone - creonte

>> secondo creonte ci sono altre donne e quindi non deve temere di perdere antigone

>> il discorso di emone invece è incentrato sull'invito ad essere flessibili che non toglie valore a chi governa e rimprovera la rigidità del padre dicendo che teme rimarrà solo: invito a PIEGARSI e a non essere INFLESSIBILE

→ TERZO STASIMO >> il coro presenta il punto di vista dell'autore: non ha ragione nessuno dei due. entrambi peccano di ubris > sofocle vuole farci capire che le cose non sono mai o nere o bianche ma sono confuse, grigie e chi è inflessibile ha la peggio

→ ESODO (?) >> congedo alla vita di antigone: commos insieme al coro e poi all'arrivo di creonte c'è rthesis di antigone

- si rivolge agli dei chiedendo cosa ha sbagliato
- rimpianto perché capisce a che cosa ha rinunciato: la caverna in cui verrà seppellita sarà il suo talamo
- emerge caratteristica eroe sofocleo che soffre e non sa perché: si chiede che CHI ha fatto tutto ciò e perché ora gli dei non vengono in suo aiuto > tutto permeato dal "se": uomo non ha certezze

analisi

→ INTERPRETAZIONI

- Hegel > creonte = stato, antigone = famiglia
- Cossini > la vera eroina è ismene il cui punto di vista coincide con quello di Sofocle e del pubblico
- Brecht > coro vestito da soldati nazisti
- Ramella > interpretazione basata sul concetto di filia (rispetto e amore verso i parenti) visto come ossessivo e morboso
- Ehrenberg > vede tensione tra i valori umani (antigone, sofocle) espressi dal poeta e valori statali (creonte, pericle)

→ IRONIA TRAGICA

→ POLISENIA

- nomos > creonte = leggi uomini
> antigone = leggi dei
- kerdos > creonte = guadagno materiale
> antigone = guadagno riferito alla morte

→ INVITO ALLA MISURA

→ CONTRASTO >> c'è sempre contrasto tra due personaggi che non si capiscono:

- antigone - ismene
- antigone - creonte
- emone - creonte

personaggi

→ ISMENE >> caratterizzata dalla parola *amechania* > l'impossibilità delle donne di agire: è inutile cercare di compiere grandi azioni perché tanto sono destinate a fallire

TRACHINIE

generali

- unica tragedia sofoclea in cui il titolo non corrisponde al protagonista singolo
- le trachinie sono le donne di trachis, una cittadina in tessaglia dove è ambientata la tragedia

trama

- la protagonista è deianira, concubina di Eracle che però è sempre via a compiere imprese quindi lei è sola >> le arriva la notizia che Eracle sta tornando ma il suo arrivo è preceduto dall'arrivo di numerose fanciulle, altre ragazze rapite da Eracle tra cui quella per cui ha compiuto l'ultima impresa, Iole
- ricorda allora che quando lei era stata rapita Eracle aveva incontrato e ucciso il centauro Nesso che però, prima di morire, aveva detto a Deianira che il suo sangue era miracoloso filtro d'amore che le sarebbe stato utile per far riaccendere l'amore di Ercole nei suoi confronti e lei, credendoci, aveva conservato una fiala di sangue
- quando arrivano le fanciulle lei si sente insicura e intinge veste nel sangue e poi la consegna ad Ercole
- quando la indossa prende fuoco e lui comincia ad essere preso da grandi spasmi di lancinante dolore
- deianira lo scopre e si uccide
- Eracle scopre che è stata lei e vorrebbe parlarle ma lei si è uccisa (non c'è confronto diretto tra i due!) allora adirato e morente si fa fare pira dove viene bruciato (gli dei poi lo rendono immortale e lui sale sull'olimpio) e chiede al figlio di sposare Iole

analisi

- ricordiamo che in scena ci sono sempre solo tre attori > il protagonista rappresenta Deianira e nella scena finale Eracle
- il personaggio di Deianira ha una psicologia nuova: è inquieta, passionale e sempre delusa > inoltre è sempre sola, non c'è mai un confronto diretto con Ercole
- è una tragedia diversa rispetto alle altre >> vengono rappresentati sentimenti privati, il dramma di una coppia e soprattutto di una donna

ELETTRA

generali

- non abbiamo una datazione precisa ma sappiamo che è una delle ultime opere ed è postuma all'Elettra euripidea
- ambientata a Micene (e non ad Argo)
- stessa trama delle Coefore eschilee ma con personaggio aggiuntivo: Crisotemide (che mette in luce la figura di Elettra)

trama

- Oreste torna a Micene ma sotto le spoglie di colui che riporta l'urna funeraria con dentro le ceneri di Oreste
- quando Elettra lo scopre >> rhesis sul fatto che non è riuscita a proteggerlo e soprattutto disperata che non sia stata lei a seppellirlo

analisi

- Elettra >> colei che aveva allontanato Oreste, molto piccolo, dalla casa paterna e lo aveva consegnato a mani focesi, adirata nei confronti di Clitennestra (vedi complesso di Elettra)
- rapporto Elettra-Oreste >> Eschilo > lui per lei è padre, madre, fratello e sorella > sembrano quasi coetanei
 - >> Sofocle > rapporto materno > lo ha cresciuto lei e quindi è anche molto più grande
- Oreste >> non ha lo stesso tormento che ha in Eschilo (ti draso???): non ha dubbi su ciò che deve fare, cioè uccidere Clitennestra, incitato da Elettra >> sono entrambi rigidi e inflessibili

FILOTTETE

generali

- rappresentata nel 409 >> anni duri della guerra del peloponneso
- secondo alcuni figura filottete legata a figura alcibiade

trama

- Filottete era stato abbandonato sull'isola di Lemno mentre achei combattono a troia
- c'è oracolo che dice che per espugnare troia serve l'arco di Filottete (precedentemente di Eracle) e allora Odisseo e Neottolema partono per Lemno per prendere arco
- una volta a Lemno Odisseo convince Neottolema ad ingannare Filottete > deve fingere di aver abbandonato la spedizione e ottenere la fiducia di Filottete
- Neottolema è riluttante ma lo fa e tra i due si instaura amicizia > Fil spera che Neottolema lo aiuterà a tornare a casa
- Fil continua ad avere ferita che ogni tanto gli dà eccessi di dolore per cui sviene > in una di queste situazioni Fil gli affida cura dell'arco
- quando Fil si risveglia vede arco in mano di Odisseo e capisce di essere stato ingannato > Neott non se la sente di rubarglielo e glielo restituisce e gli chiede di andare con loro a Troia > Fil non vuole, grande risentimento
- arriva Eracle (deus ex machina) che dice che Fil deve dare il suo arco agli achei e in cambio guarirà

analisi

- FILOTTETE >> personaggio della guerra di troia che gli achei abbandonano durante il viaggio di andata sull'isola di Lemno perché era stato morso da una vipera e la ferita emanava un lezzo terribile > lui rimane 10 anni lì (vestito di stracci, condizione ferina, cupo e aspro) > indurito dalla solitudine, perde fiducia nell'uomo e la riacquista con Neott per poi rendersi conto dell'inganno
- NEOTTOLEMO >> figlio di Achille, sposa poi andromaca > personaggio molto umano e generoso di buoni principi
- riflessione sulla GIUSTIZIA >> contesto del dibattito sofista ad atene > critica verso la prevaricazione del più forte sul più debole

EDIPO A COLONO

generali

→ proscuzione dell'Edipo Re, ma ambientato diversi anni dopo

trama

→ Edipo vaga con Antigone e arriva al boschetto delle Eumenidi nel demo di Colono (oggi Atene) perché l'oracolo dice che lui riposerà lì per sempre > la popolazione di Atene vorrebbe allontanarlo, ma Teseo, il re, lo accoglie > Edipo si sistema su un sasso all'entrata del boschetto e fino alla fine non si muove da lì

→ arriva Ismene che annuncia la guerra tra Eteocle e Polinice e l'oracolo secondo cui vincerà chi avrà Edipo dalla sua parte

→ arriva Creonte che per conto di Eteocle chiede che Edipo torni a Tebe ma Edipo rifiuta (grande avversione verso i figli che non lo hanno difeso) e Creonte prende in ostaggio Ismene e Antigone > interviene Teseo a liberarle

→ arriva Polinice per chiedergli appoggio e Edipo rifiuta e lo maledice "*sei stato tu a cacciarmi*", "*fosti tu ad uccidermi*" >> preannuncia anche morte dei due fratelli

→ si compie destino predetto dall'oracolo >> suoni soprannaturali e edipo si addentra nel boschetto accompagnato da teseo fino a quando è possibile poi prosegue viaggio verso l'aldilà da solo

→ nel momento prima della morte Edipo si rende conto che tutto ciò che ha sofferto era volto a farlo diventare il nume protettore di Atene, città che lo ha accolto

→ nell'esodo compare il messaggero che racconta quel poco che si può sapere su cosa è successo a Edipo > ma c'è alone sacrale "*come chiamato dagli dei*"

analisi

→ collegato alla leggenda di sofocle che ha 90 compone Edipo a Colono per dimostrare di possedere ancora le sue facoltà ed emerge risentimento verso i figli che lo accusano > e c'è anche elogio alla vecchiaia

→ EDIPO >> personaggio molto diverso da come lo si lascia nell'edipo re > è consapevole che alla fine la colpa non è stata tutta sua e prova grande risentimento verso i figli maschi che non hanno esitato a cacciarlo e non l'hanno difeso: arriva fino a rinnegarli

>> prova grande amore nei confronti delle figlie che invece lo "tengono in vita"

→ riferimento a DIKE >> Edipo invoca le erinni come sue alleate perché i figli imparino il rispetto per i genitori e per il legame familiare

EDIPO RE

generali

→ rappresentata tra il 430 e il 426 perchè parla della peste (430) e negli Alicarnesi di Aristofane (425)
c'è piccola parodia di un verso

→ tragedia che rappresenta l'uomo e il suo dramma

→ considerata da aristotele la perfetta tragedia perché contiene la perfetta anastrofè

trama

→ PROLOGO >> unicum in cui c'è singolo personaggio in scena che parla (edipo) circondato da molte comparse mute (la cittadinanza di Atene) >> il popolo di atene chiede supplice (ha fazzoletti bianchi in mano) al suo re di salvarlo dalla peste (lui li ha già salvati una volta: riferimenti ad episodio della Sfinge), si parla di una carestia che colpisce tutti gli esseri viventi, uomini, animali e piante: sospensione totale della vita

>> Edipo, chiamato primo tra gli uomini, si presenta come salvatore della patria che protegge i suoi figli e da subito il suo discorso è connotato da una forte IRONIA TRAGICA, dice che:

- la sofferenza dell'intera comunità grava su di lui (capro espiatorio) e nessuno soffre più di lui (e sarà così!)
- ha fatto l'unica cosa possibile: andare a consultare l'oracolo di apollo mandando creonte che però tarda a tornare > torna nel prologo

>> il responso dice che per far terminare la pestilenza bisogna allontanare il sangue infetto cioè l'uccisore di Laio

>> Edipo comincia ad indagare su come sia morto Laio: lo hanno ucciso un gruppo di briganti (plurale, ma edipo inconsapevole fin da subito usa il singolare) mentre viaggiava, ma poi era arrivata la sfinge e i cittadini non avevano più tempo di pensare al passato > Edipo si assume la responsabilità di individuare l'assassino che potrebbe colpire anche lui (e infatti poi si acceca!)

→ PRIMO STASIMO >> canto di commiato per la carestia e invocazione di protezione

→ PRIMO EPISODIO >> Edipo convoca il popolo (dice che parlerà da estraneo ai fatti) e annuncia il bando contro l'assassino: chiunque sappia qualcosa non deve tacere, e chi tace non deve essere accolto da nessuno umano e "divino" (sorta di scomunica) > augura all'assassino una vita misera e infelice e afferma che:

- cittadini avrebbero dovuto indagare prima, ci sarebbe potuta essere prole comune ma laio non aveva figli (e invece sì, lui!)
- che combatterà come se Laio fosse suo padre (!!!)

>> corifeo dice che l'oracolo di apollo sarebbe dovuto essere più chiaro ma Edipo afferma che "*non si possono costringere gli dei a fare ciò che non vogliono*" (distanza da divinità) e poi dice che ha mandato creonte a chiamare tiresia

>> incontro con tiresia > all'inizio Edipo ha grande rispetto e reverenza (confida in lui) ma tiresia è riluttante a parlare: "*come è terribile sapere quando non giova a chi sa!*", chiede di tornare a casa perché sarà meglio per entrambi "*sopporterai meglio*" > Edipo si infuria ma Tiresia "*non rivelerò mai la mia sfortuna e neanche la tua*" > Edipo si scaglia violento e arriva ad accusarlo di essere lui il colpevole > Tiresia allora gli dice che è stato lui (siamo al vv 330 e Edipo sa già la verità ma gli ci vorrà l'intera tragedia per crederci davvero) > Tiresia poi gli spiega meglio ma lui continua a non crederci e anzi, pensa che sia complotto di Tiresia e non gli riconosce la sua ispirazione profetica (gli chiede perché non abbia salvato lui Tebe dalla sfinge)

>> gli rinfaccia che sia cieco e Tir gli dice che lui è cieco negli occhi, nella mente e nelle orecchie, Edipo lo minaccia, se non fosse un vecchio gli farebbe del male

>> edipo arriva a sospettare che sia complotto di Creonte

>> Tiresia fa leva sul fatto che non sa neanche da CHI sia nato e Edipo allora vuole sapere di più sui

suoi genitori: *“ciò che ti darà vita ti distruggerà”* e dice che l'assassino è un emigrato ma nato a tebe e che da vedente sarà cieco, da ricco povero e se ne andrà scoprendosi padre, figlio, fratello e marito
→ SECONDO EPISODIO >> scontro edipo - creonte che sapendo di essere accusato giunge a palazzo e dice:

- perché dovrebbe volere il trono quando senza i fastidi che esso comporta ha gli stessi vantaggi
- può andare a controllare l'oracolo e vedere se mente ma è ingiusto accusarlo solo per un oscuro sospetto

alla reazione di edipo che lo vorrebbe esiliato/morto Creonte lo accusa di tirannia

>> arriva giocasta che vuole pacificare la situazione e chiede ad edipo di credere a creonte e a quel punto Edipo cede ma esprimendo la sua ira verso creonte

>> giocasta chiede spiegazioni, edipo racconta e lei cerca di confortarlo: laio è stato ucciso da briganti e aggiunge particolare fatale: *“all'incrocio di tre strade”* (in focide, strada per daulia) > Edipo sospetta sempre di più > Giocasta lo conforta dicendo che gli oracoli non valgono nulla: Laio doveva essere ucciso dal figlio e invece morto causa briganti ma edipo è sospettoso e indaga:

- quando è morto? poco prima del suo arrivo
- come era? canuto, simile a lui di corporatura
- come viaggiava? su modesto carro con quattro servitori di cui è rimasto vivo solo un testimone > Edipo lo fa chiamare

>> narrazione della vicenda che ha portato Edipo a Tebe > lui era figlio di Polibo e merope, signori di corinto > un giorno uno chiama Edipo bastardo e lui è colto dal dubbio, nonostante i genitori si offendano ad una tale insinuazione decide comunque di andare ad interrogare l'oracolo di Delfi che gli dà il responso che ucciderà il padre e sposerà la madre > allora va a verso Tebe e lì incontra carro, lite per la precedenza, li uccide tutti >> si rende conto che se l'uccisione del vecchio avesse a che fare con l'uccisione di Laio lui avrebbe scagliato maledizione contro se stesso ma c'è ancora speranza che il testimone confermi che erano tanti briganti e non uno: *“uno non può essere molti”*

→ TERZO EPISODIO >> arriva araldo da corinto ad annunciare che Edipo è anche re di Corinto ora che Polibo è morto > giocasta conferma sua idea che gli oracoli non siano veritieri! Ma Edipo non è ancora tranquillo dato che la madre è ancora viva e araldo allora lo “conforta”: lui non è figlio loro! L'araldo, che in gioventù era il pastore delle mandrie di Polibo aveva ricevuto il bimbo in fasce dal pastore delle mandrie di Laio (lo stesso unico testimone dell'assassinio di Laio)

>> a questo punto giocasta capisce tutto, ma essendo anche madre di Edipo lo vuole proteggere e cerca di convincerlo a non indagare oltre procurandosi sofferenze > edipo interpreta la cosa come un non voler scoprire le origini umili di Edipo, come se fosse solo vanità femminile > ma lui VUOLE sapere, lei rientra affannata nel palazzo

→ QUARTO EPISODIO >> arriva il testimone che incontra anche l'araldo di corinto > era stato chiamato per parlare dell'assassinio di laio ma gli viene chiesto del suo passato da pastore (prima è centrale l'assassinio di Laio, ora tutto è slittato ad Edipo e alle sue origini) > il pastore non ricorda dell'araldo che invece gli fa rammentare la questione del bambino e gli dice che quello è il bambino che lui gli ha dato > pastore gli dice di stare zitto, non vuole far sapere che quello è il figlio di Laio: *“non farmi dire quel che per me è impossibile dire”* “e per me ascoltare” risponde Edipo (ormai lui ha capito ma sente il bisogno di una conferma definitiva anche se lo distruggerà) >> pastore mandrie Laio, sul monte citerone, aveva dato a pastore mandrie Polibo il bambino e lui a sua volta lo aveva dato a merope

>> ottenuta la conferma va nel palazzo: trova giocasta impiccata e si acceca

→ ESODO >> messaggero esce dal palazzo e racconta i fatti accaduti (che noi non abbiamo visto perché avvenuti dentro al palazzo):

- morta la nobile giocasta > si è scagliata sul letto nuziale invocando Laio e maledicendo la sua duplice stirpe, poi si è impiccata

- nel palazzo irrompe edipo che vista giocasta si colpisce con la fibbia gli occhi più volte per non vedere le sciagure provocate, il sangue scende come “*un liquido nero*”, invoca la morte da neonato e maledice la sua intera vita

>> Edipo non si uccide per non scendere subito negli inferi dovendo incontrare Laio e Giocasta: “*con gli occhi avrei visto il padre e la madre*” > poi grida che si esilierà ma avrà bisogno di guida

>> arriva creonte e edipo gli affida il governo della città e soprattutto il destino delle figlie che oramai sono sventurate e destinate a infelicità

>> canto del coro finale in cui si parla di come Edipo, da uomo che aveva tutto, si sia trasformato in questo

analisi

→ EDIPO >> associato all'elemento folkloristico del capro espiatorio > cacciata del capo per purificare la colpa dell'intera comunità

→ TRAGEDIA PERFETTA:

- per il modo in cui è organizzato il rivolgimento dei fatti (περιπέτεια, *peripeteia*) attraverso cui si arriva al riconoscimento della verità (ἀναγνώρισις, *anagnorisis*) > il destino di edipo infatti si ribalta passando dall'essere un uomo che ha tutto ad essere povero, cieco e esiliato (vedi ultimo canto coro)
- per il sentimento tragico che la caratterizza: è in grado di provocare pietà (ἔλεος, *eleos*) e paura (φόβος, *phobos*) grazie alle quali si può arrivare alla catarsi > sicuramente fa riflettere sulla precarietà della condizione e della felicità umana